



PER I MANAGER LA MANOVRA IGNORA E PUNISCE IL 15% DEI CONTRIBUENTI CHE GARANTISCONO LO STATO SOCIALE ITALIANO

Ballarè: “Solo attraverso un contrasto all’evasione e un concreto riequilibrio tributario del sistema di welfare possiamo pensare di dare avvio a un vero rilancio dell’intero sistema Paese capace di generare crescita, sviluppo delle imprese e occupazione”

Milano, 23 novembre 2024 – Individuare un nuovo equilibrio tributario e di welfare che non penalizzi il ceto medio fatto di manager, dirigenti e tutti quei lavoratori che superando i 35 mila euro di reddito (sono solo il 15% di tutti i contribuenti italiani) e si fanno carico del 63% di tutte le imposte. Disegnare azioni che valorizzino il ruolo dei dirigenti come agenti di cambiamento e innovazione capaci di favorire la crescita economica e lo sviluppo d’impresa e identifichino il futuro della managerialità del Paese, sono stati questi alcuni dei temi discussi nella giornata di ieri e nella mattinata di oggi dagli oltre **200 manager delegati** intervenuti da tutta Italia a Milano, negli spazi dell’Hotel Enterprise in Corso Sempione per la **104° Assemblea Nazionale di Manageritalia**.

“La Legge di Bilancio ha tacitato i mercati ma fa poco per l’Italia produttiva. Non c’è niente per la crescita e si colpisce ancora di più il ceto medio, soprattutto quei cittadini, i soliti pochi e noti che pagano regolarmente tasse e contributi, che mantengono di fatto il welfare del Paese”. Così **Marco Ballarè, Presidente di Manageritalia** che prosegue: “Il tetto alle detrazioni fiscali è un modo elusivo per aumentare le tasse a chi sopra i 70mila euro lordi l’anno già è escluso dalle varie agevolazioni che peraltro finanzia. Manager e alte professionalità sono, per ruolo e competenze, determinanti per tornare a crescere cogliendo appieno le opportunità della trasformazione digitale e del lavoro nel sentiero di una vera sostenibilità, ma questa manovra non solo ci ignora, ma anche ci punisce.

Nella sua parte pubblica, di questa mattina, l’Assemblea di Manageritalia ha ospitato l’intervento di **Alberto Brambilla**, Presidente di Itinerari Previdenziali sul tema **“Il difficile finanziamento del welfare e lo squilibrio fiscale”**. Dai dati presentati si evince come 17 milioni di contribuenti, oltre il 40% del totale, dichiarano di guadagnare meno di 15mila euro l'anno e pagano solo 11% dell'Irpef complessiva. Coloro che invece dichiarano redditi dai 35mila euro in su sono 6,4 milioni, il 15,27% del totale, e pagano il 64% dell'imposta totale. In sostanza redditi che superano la soglia faticosa dei **35mila garantiscono la tenuta del sistema di protezione sociale italiano** e delineano un paese diviso in due tra chi paga e chi viene mantenuto. Una polarizzazione e una dicotomia che si rispecchia anche a livello geografico con le regioni del Nord che contribuiscono per il 57,2%, quelle del Centro con il 21,8% e il Sud con il 20,9% del totale dell'Irpef. Percentuali analoghe anche per quanto concerne l’Iva versata con il 64,3% per il Nord, 24% per il Centro e solo 10,4 per Sud. Il confronto con altre nazioni è impietoso e fa emergere come l’aliquota marginale che in Italia parte da 50mila euro ed è pari al 43%, in altre Paesi scatti a livelli di reddito ben più alti: in Francia 82mila euro con aliquota al 41% e in Germania a 63mila euro e un’aliquota al 42%. A causa di questo, nel 2024 un lavoratore con un reddito imponibile di 100mila euro paga solo di Irpef erariale 35.900 euro in Italia, rispetto ai 25.949 euro in Francia e ai 23.124 in Germania.

“Con questi numeri e percentuali, che vedono il 40% dei contribuenti mantenere il restante 60% il sistema non regge nel lungo periodo, con una evidente diminuzione dei servizi a disposizione della collettività e un aumento esponenziale del debito pubblico”. Così **Alberto Brambilla, Presidente**

Centro Studi Itinerari Previdenziali intervenendo nel corso dell'assemblea: "Bisogna intervenire con una decisa azione sinergica da parte di tutti i partiti per risolvere il grande problema fiscale del nostro Paese. Attuare un vero regime a tassazione continua sul modello tedesco superando il nostro a scaglioni che penalizza la classe media con redditi dai 50mila in su. Va anche superato il sistema dei bonus e delle agevolazioni basate sull'ISEE che certo non fotografa il reale profilo fiscale del cittadino. Oltre a rimodulare l'intero sistema detrazioni".

In questo scenario fortemente sbilanciato, sia al livello nazionale che internazionale, interventi come la "pace fiscale" o la "Flat tax" possono rappresentare un motore di produzione di sommerso, di lavoro nero e quindi di evasione con il solo risultato di acuire le disparità tra chi contribuisce alla crescita del paese e chi no, antepoendo il proprio interesse a quello collettivo. I numeri evidenziano come nel lungo periodo, considerando anche l'inverno demografico che stiamo vivendo e l'invecchiamento della popolazione italiana, rendono l'intero sistema insostenibile con evidenti ricadute sulla competitività del Paese e delle imprese. Contrastare l'evasione fiscale non può però essere sufficiente **se non si migliorano anche produttività e mercato del lavoro** di un Paese che, pur incrementando mese dopo mese il proprio tasso di occupazione, resta fanalino di coda in Europa per tutti i principali indicatori occupazionali. L'Italia come emerso dall'assemblea deve crescere per guardare al futuro con fiducia e in questo i manager hanno un ruolo determinante.

La giornata di venerdì 22 è stata invece dedicata alle presentazioni dei fondi, enti e società del sistema Manageritalia per poi proseguire con relazione del Presidente **Ballarè**, che ha ribadito il ruolo preminente del terziario affinché questi abbia finalmente il giusto riconoscimento nelle policy e nelle azioni di Governo oltre a rivalutare il ruolo strategico della figura del manager e delle sue competenze quale risorsa essenziale per la crescita delle imprese, e dell'intero sistema Paese in un momento di forte cambiamento dovuto alle transizioni tecnologiche e ambientali. Ha inoltre anticipato il programma che guiderà l'azione di Manageritalia nei prossimi quattro anni: una maggiore valorizzazione dei territori, un nuovo patto sociale basato su lavoro, welfare ed equità, crescita sostenibile ed economia dei servizi e infine una più incisiva rappresentanza e governance.

In allegato le slide con i dati "Il difficile finanziamento del welfare e lo squilibrio fiscale"

Manageritalia www.manageritalia.it – (Federazione nazionale dirigenti, quadri ed executive professional del commercio, trasporti, turismo, servizi, terziario avanzato) **rappresenta dal 1945 a livello contrattuale i dirigenti del privato e dal 2003 associa anche quadri e professional**. Offre ai manager: rappresentanza istituzionale e contrattuale, valorizzazione e tutela verso la politica, le istituzioni e la società, servizi per la professione e la famiglia, network professionale e culturale. Promuove e valorizza il ruolo e il contributo del management allo sviluppo economico e sociale. **Oggi Manageritalia associa oltre 43.000 manager**. La Federazione è presente sul territorio nazionale con 13 Associazioni e una dedicata agli Executive Professional che offrono un completo sistema di servizi: formazione, consulenze professionali, sistemi assicurativi e di previdenza integrativa, assistenza sanitaria ai manager e alla famiglia, iniziative per la cultura e il tempo libero.